

Gazzetta del Sud 20 Aprile 2025

“Ducale”, annullata la corruzione finalizzata ai brogli elettorali

Un altro passaggio di estremo rilievo per l'indagine “Ducale”: non regge nemmeno l'ipotesi di reato di corruzione elettorale finalizzata ai brogli elettorali sostenuta nei confronti di Daniel Barillà, il giovane imprenditore reggino, molto attivo soprattutto nella Vallata del Gallico anche per la passione e il dinamismo nell'attività politica del comprensorio cittadino da militante del Partito democratico. Il Tribunale della libertà, recependo i dubbi sulla solidità dell'accusa espressi dalla Corte suprema di Cassazione, ha annullato la contestazione, e nello specifico l'imputazione della Procura antimafia che ha indicato Daniel Barillà colui che avrebbe corrotto una scrutatrice del seggio elettorale “88” di Sambatello - che operava quindi nelle vesti di pubblico ufficiale - con promesse di assunzioni lavorative in cambio della commissione di brogli elettorali per fare conseguire voti fantasma a favore del candidato da lui sponsorizzato. Una ricostruzione contestata e ribaltata dal difensore, avvocato Marco Gemelli. Ma soprattutto un profilo accusatorio svuotato da Giudici supremi prima e dal collegio del Riesame adesso. Una decisione cruciale sulla posizione di Daniel Barillà, che nelle settimane scorse ha incassato l'autorevolissimo verdetto della Cassazione che ha messo di fatto la parola fine sul principale filone di indagine di “Ducale”: l'ingerenza, l'infiltrazione, l'intromissione della cosca Araniti, sulle elezioni comunali e regionali del 2020 e 2021 quando, secondo la tesi del pool antimafia, attraverso Daniel Barillà la 'ndrangheta avrebbe appoggiato elettoralmente un candidato al Consiglio regionale ed un secondo al Consiglio comunale. Un “patto” mafioso-elettorale sostenuto dalla Dda, che ha aveva chiesto una misura cautelare per tutti i politici coinvolti in questo scenario politico-mafioso: richiesta respinta da Gip, Tdl e Cassazione che in successione hanno rigettato l'applicazione di una misura cautelare. Stessa posizione d'accusa già eliminata dalla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dai Pubblici ministeri e dall'udienza preliminare di “Ducale” che non vedrà il 9 maggio all'Aula bunker tutti coloro che erano stati indicati come punti di contatto tra 'ndrina di Sambatello e politici sponsorizzati e da votare. L'avvocato Marco Gemelli, difensore di Daniel Barillà, ha espresso soddisfazione per l'epilogo del giudizio del Tdl che si è pronunciato in sede di rinvio dopo l'annullamento della ordinanza da parte della Corte Suprema di Cassazione (sezione V): «Il Tdl nel giudizio di rinvio non ha ritenuto corredato da idonei indizi il fatto di reato legato alla presunta corruzione per i brogli elettorali. Questa pronuncia segue quella di pochi giorni fa, quando la prima sezione della Corte di Cassazione, anche su conforme richiesta del Procuratore generale, ed in accoglimento dei rilievi difensivi, ha rigettato il ricorso della Procura distrettuale Reggina, confermando così la correttezza giuridica dell'operato del Tdl reggino e prima ancora del Gip in punto di assoluta insussistenza degli elementi costitutivi della fattispecie di partecipazione ad associazione mafiosa e scambio elettorale politico-mafioso contestati all'imprenditore

Daniel Barillà, di cui, sin da subito, si è ritenuto non sussistente un quadro di gravità indiziaria a sostegno della ipotesi accusatoria».

Francesco Tiziano